



Rassegna stampa

Giovedì 17 novembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

*I beni culturali*

## Capodimonte il progetto verde di Bellenger

di Paolo De Luca  
● a pagina 7

# Capodimonte, la rivoluzione green “Puntiamo all'autonomia energetica”

di Paolo De Luca

La rivoluzione green di Capodimonte. Partita nel 2015, con una totale revisione del Real Bosco e che prosegue oggi, con un obiettivo ambizioso, ma realizzabile. E, soprattutto sostenibile: rendere l'intero museo energeticamente autonomo, con un accurato piano, poco invasivo e non inquinante, che, nei prossimi anni, potrà provvedere al 91 per cento del fabbisogno richiesto dalla struttura. Aria condizionata inclusa.

Questo il progetto su cui punta Sylvain Bellenger, direttore della pinacoteca e del Real Bosco, presentato ieri alla “Ro.Me Museum Exhibition” alla Biblioteca nazionale di Roma, nella sessione sugli “Ecosistemi accessibili e inclusivi”. All'incontro, moderato da Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*, ha partecipato anche Agostino Re Rebaudengo, presidente di “Elettricità Futura”.

«Il giardino della Reggia di Capodimonte - spiega Bellenger - è il più grande grande bosco urbano d'Italia, esteso per 134 ettari, visitato da più di due milioni di persone l'anno e, dal 2015 (con la riforma dei musei targata Dario Franceschini, ndr) associato alla Reggia nella gestione». La procedura ha portato alla realizzazione di un vero e proprio Masterplan, sia per museo che parco, incentrato su quattro punti di tutela: artistica, ambientale, digitale e sociale.

«In particolare - aggiunge - il tema ambientale è per noi fondamentale: abbiamo un inventario digitale di tutti gli alberi piantati, molti secolari, che trattiamo alla stregua di opere d'arte. Il parco monumentale, offerto ai cittadini come giardino pubblico, è profondamente tutelato, dal punto di vista botanico e museale».

Una delle prime attività legate alla “rivoluzione verde” di Capodimonte ha visto in prima linea l'intero rifacimento del sistema di irrigazione: «Ci siamo rifiutati di utilizzare acqua potabile - afferma il direttore - sottraendola alle persone: abbiamo lavorato invece per restaurare il nostro cisternone settecentesco, all'interno del sito, che provvede a distribuire le acque piovane grazie a un elaborato sistema digitale, che calibra ogni annaffiatura all'occorrenza». L'impianto ha redistribuito su 114 mila metri quadri di prato, ben 16,5 chilometri di tubature e 924 irrigatori».

C'è poi il nuovissimo progetto di riconversione energetica, pubblicato sulla piattaforma Invitalia l'anno scorso, con lo studio di fattibilità in corso, in piena collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della città di Napoli. «Siamo fiduciosi - afferma Bellenger - che presto potremo trovare una soluzione comune da cui partire». I lavori inizieranno nel 2023, in occasione della chiusura del museo per ingenti lavori di ristrutturazione e lo spostamento di

oltre 60 opere al Louvre, per una mostra senza precedenti. L'edificio sarà provvisto di 7.000 muove lampadine, tutte al led (per un consumo minore di energia). Si rivedranno i lucernai contemporanei, realizzati nel rispetto delle dinamiche di sicurezza antincendio. Gli stessi tetti (non settecenteschi, ma risalenti a sessant'anni fa) avranno tegole realizzate ad hoc. Nei cortili interni, non visibili dal pubblico, troveranno spazio tetti con pannelli fotovoltaici e disegno di tegole, cromaticamente non invasivi e simili alla parte esterna dei tetti. «Non saranno mai messi in dubbio - sottolinea Bellenger - l'estetica e l'aspetto del palazzo e del paesaggio. Intendiamo costituire un precedente e dare un esempio virtuoso: il fotovoltaico, se fatto bene, rappresenta una rivoluzione simile a quella elettrica, quando abbiamo sostituito le candele dei nostri lampadari monumentali con le lampadine».



*Testato uno spray nell'emiciclo sinistro della basilica*

## Plebiscito, prove tecniche di pulizia via scritte e disegni dal colonnato

di Paolo Popoli

Prove generali di pulizia del colonnato di piazza del Plebiscito. Martedì sono entrati in azione gli "Angeli del bello" di Napoli per testare un nuovo prodotto per cancellare scritte e disegni osceni che deturpano i marmi, una delle facce del degrado dell'emiciclo sinistro della basilica di San Francesco di Paola utilizzato anche come bagno a cielo aperto dai senza dimora che lo abitano, come denunciato documentato da "Repubblica".

Martedì si è agito su una porzione all'ingresso della chiesa. Il muro è tornato a splendere, mentre tutte le altre colonne restano ancora imbrattate. Ma la svolta potrebbe avvenire presto. L'iniziativa, in collaborazione con Soprintendenza, Demanio e Comune, grazie ai mecenati Epm e Sofarma Morra Group, è un primo passo verso la cancellazione di graffiti e scritte vandaliche da tutto il porticato. L'ultima pulizia c'è stata nel 2015 con la messa celebrata in piazza di papa Francesco. L'idea è ridare decoro al colonnato in vista dell'apertura dell'ipogeo da mille metri quadri sotto la chiesa, operazione a cura del Comune con i lavori in dirittura d'arrivo condotti dal Provveditorato alle opere pubbliche. La chiusura del

cantiere è stimata entro fine anno, per l'inaugurazione si parla di gennaio. Lo spazio renderebbe viva la parte sinistra del colonnato, con l'ingresso all'ipogeo dai civici 6 e 7, in attesa dell'assegnazione seguita da Prefettura e Fec dei locali vuoti ad attività artigianali e non solo. Il sindaco Gaetano Manfredi vuole anche una nuova illuminazione della piazza. Il colonnato resta il tema chiave, con la delicata questione dei senza dimora all'attenzione dell'assessorato alle Politiche sociali. Oltre alla pulizia condotta ogni giorno da Napoli Servizi e Asfa, si punta a cancellare la vergogna dalle colonne di un luogo di culto, monumento tra i più rappresentativi della città. «Martedì abbiamo eseguito un test di fattibilità - spiega il presidente di "Angeli del bello Napoli", Francesco Muzio - C'è stata una buona risposta da parte dei nuovi prodotti biologici utilizzati. Questa tecnica è più veloce, ma anche più costosa del laser che utilizziamo grazie alla concessione gratuita degli "Angeli" di Firenze».

Il test è stato autorizzato un mese fa dalla Soprintendenza che ne ha seguito tutte le fasi: dai restauratori esperti, alle polizze e ora la relazione finale: «Se arriverà l'ok, si dovrà procedere per trovare le risorse», continua Muzio. Il prosie-

guo della pulizia dipende dunque dal reperimento dei fondi, pubblici o dei mecenati. «E c'è bisogno della sorveglianza, dopo la pulizia il colonnato potrà essere di nuovo deturpato - conclude il presidente di "Angeli del bello Napoli", che martedì ha invitato gli alunni della scuola "D'Aosta" a partecipare alla pulizia - Napoli è in una situazione indecorosa, pensiamo soltanto a piazza del Gesù o Santa Chiara. Due volte abbiamo agito alla Pietrarsanta, due volte è stata sporcata». Lo stesso è accaduto alle statue del Plebiscito pulite in estate su richiesta del Comune. Palazzo San Giacomo sta perciò lavorando con "Angeli", Soprintendenza, Ufficio Scolastico Regionale e Accademia di Belle Arti a un progetto di educazione civica in materia.

L'iniziativa di Comune, Soprintendenza e mecenati: primo passo per la bonifica del monumento in vista dell'apertura dell'ipogeo

# Piantedosi: «Accoglienza ma basta ingressi illegali» La Ue: «Aiutiamo l'Italia»

► L'informativa del ministro dell'Interno ► La mano tesa della Commissione  
«Non inoffensivi i passaggi delle Ong» «Pronti a dare sostegno a Roma»

## L'INFORMATIVA

**ROMA** Incrementare i corridoi umanitari, attuare un maggior numero di rimpatri, rivedere il Trattato di Dublino, disciplinare l'attività delle ong in accordo con l'Europa. «Sfide epocali - dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - che non possono essere affrontate dai singoli Stati». È quindi arrivato il tempo che l'Unione europea «sviluppi una grande politica per le migrazioni», perché finora l'Italia è stata penalizzata, con il Canale di Sicilia che è «la principale rotta degli ingressi illegali» nel Continente. Il ministro illustra la sua informativa alla Camere rivendicando la strategia del Governo, «ispirata a umanità e fermezza». Le navi delle ong restano un punto fondamentale nella gestione dei migranti. Infatti, ribadisce che i battelli umanitari costituiscono un «fattore d'attrazione» dei flussi. E quando - come è avvenuto nei casi di Humanity 1 e di Geo Barents - «si dirigono verso i porti di uno Stato diverso da quello responsabile del coordinamento nell'area Sar senza osservare le procedure previste, è legittimo considerare il transito di tali navi quale "passaggio non inoffensivo", ai sensi dell'articolo 19 della Convenzione Unclos».

## IL DIALOGO

Dal discorso di ieri emerge la volontà di raffreddare la temperatura dello scontro con la Francia, dopo il caso Ocean Viking, che ha creato attriti «assolutamente non voluti dall'Esecutivo». Una linea dialogante che è stata poi esplicitata dal pre-

mier Giorgia Meloni: «In questa materia è molto meglio collaborare che stare a discutere», ha detto da Bali a margine dei lavori del G20. E il governo incassa un assist importante, perché da Bruxelles arrivano ora aperture. «Siamo pronti a dare sostegno e ad aiutare in questa situazione - assicura la commissaria agli Affari interni, Ylva Johansson -. Avrò anche l'opportunità di incontrare il nuovo ministro italiano in Germania», dove Piantedosi si trova per il vertice del G7 dell'Interno. Segnali di distensione anche dalla presidenza di turno Ue (Repubblica Ceca) che intende procedere sul dossier consultando i singoli Paesi e sulla base di un documento di lavoro che la Commissione dovrebbe mettere sul tavolo. Mentre la premier francese, Elisabeth Borne, riconosce che le navi ong «fanno un lavoro importante ma una cooperazione più fluida e trasparente con i poteri pubblici è indispensabile».

«Non abbiamo nessuna intenzione di venir meno ai doveri di accoglienza e solidarietà, ma in Italia - rimarca Piantedosi - non si entra illegalmente e la selezione di ingresso non la fanno i trafficanti di esseri umani». Anche i numeri non giocano a favore: il sistema di accoglienza - 104mila ospiti - è messo sotto pressione dagli sbarchi, cresciuti del 64% rispetto al 2021 (93mila arrivi) e i prefetti segnalano difficoltà a reperire ulteriori posti. Inoltre, la maggior parte dei migranti «è spinta da motivazioni di carattere economico e, quindi, non ha titolo a ri-

manere sul territorio nazionale», dal momento che nel 57% dei casi l'esame della domanda di asilo si è concluso con un diniego.

Quanto alle navi ong, l'ex prefetto invoca un «maggior coinvolgimento dello Stato di bandiera dell'imbarcazione: non può essere un soggetto privato a scegliere il Paese dove sbarcare i migranti». Ulteriori considerazioni vengono fatte sul ruolo che hanno nelle dinamiche dei flussi di immigrazione irregolare nel Mediterraneo centrale. «Sulla base delle più recenti analisi degli scenari di rischio elaborate da Frontex - specifica -, emerge che la presenza di assetti navali delle ong, in prossimità delle coste libiche, continua a rappresentare un fattore di attrazione».

## GLI OPPOSITORI

Una frecciata viene riservata anche agli «Stati che esortano l'Italia ad accollarsi gli oneri dell'accoglienza, ma sono tra i fautori più intransigenti del contrasto ai movimenti secondari e tra i principali oppositori al mutamento del regime di asi-



lo di Dublino». Più in generale, serve «una nuova politica europea», visto che il meccanismo volontario di solidarietà per i ricollocamenti ha dato risultati «del tutto insoddisfacenti», conclude. Anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, è per calmare le acque. «Abbiamo posto un problema generale - spiega -. Non è un problema che l'Italia ha con la Francia, noi poniamo un problema politico, di legalità. Non si può prescindere da una solidarietà europea».

Nessuna decisione, invece, riguardo la convocazione di un Consiglio ministeriale straordinario. E mentre si portano avanti trattative

con Bruxelles e gli altri Paesi coinvolti, il Governo pensa a nuovi provvedimenti in materia di migranti. «Le norme le scrive il Parlamento», rileva Piantedosi, chiudendo così la strada all'ipotesi di un decreto legge, dopo le polemiche seguite a quello contro i rave. Si agirà però sul decreto flussi, che riserva quote d'ingresso a una serie di Paesi, rivedendo i meccanismi previsti in modo da premiare gli Stati che garantiscano «concretamente la loro collaborazione nella prevenzione delle partenze e soprattutto nell'attuazione dei rimpatri».

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPO DEL VIMINALE  
INVOCA UN MAGGIOR  
COINVOLGIMENTO  
DELLO STATO  
DI BANDIERA  
DELLE NAVI UMANITARIE**



**Il ministro degli Interni Matteo Piantedosi**

**Trasporti**

# Metrò, stazioni allagate e il malore di una donna Linea 1 a singhiozzo

Infiltrazioni a Garibaldi, dramma sfiorato a Montedonzelli

di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** Moltissima pioggia, le strade allagate in molte zone della città, autobus e automobili ferme negli ingorghi che hanno bloccato diversi quartieri lungo tutta la giornata e trasporti su ferro funzionanti a singhiozzo, bloccati a causa di allagamenti e imprevisti.

È stata una giornata difficilissima ieri a Napoli sul fronte della mobilità. E il punto debole di una catena — assolutamente poco solida — è stata ancora una volta la metropolitana Linea 1. Che sarebbe dovuta essere fulcro di una strategia del sistema trasporti partenopeo, ma che in realtà è troppo spesso una incognita per i viaggiatori e i pendolari.

Su il sipario sui disagi: nelle prime ore del mattino, con la chiusura della stazione Garibaldi, a causa di infiltrazioni di acqua attraverso le scale mobili — problema già emerso a più riprese in

passato — e l'allagamento dell'ingresso. Treni bloccati a Duomo e problemi notevolissimi per i viaggiatori. Dopo poco la situazione si complica. Anche se per un tempo relativamente breve, viene disposto il blocco dell'intera tratta a causa di un incidente nei pressi della stazione di Montedonzelli. Una donna che si trovava a bordo di un treno è stata colta da malore, è stata soccorsa da un medico che era nel convoglio, ma è stato inevitabile disporre il blocco dell'intera linea ferroviaria in attesa dell'arrivo di una ambulanza. Circolazione sospesa fra proteste e incredulità. Poi ripresa, ma sempre limitata alla tratta Piscinola-stazione Duomo perché Garibaldi è rimasta ancora chiusa al pubblico a causa dell'accesso allagato.

Intanto, sempre a causa della pioggia, vengono deviate alcune linee degli autobus e una linea del tram viene stata sospesa a causa dell'allagamento della sede dove corrono i binari in via Marina: si tratta del numero 4, che collega il quartiere di

San Giovanni a Teduccio con la litoranea.

È soltanto alle 12 che è stata riaperta la stazione Garibaldi della Linea 1, grazie all'intervento degli addetti alle pulizie che, appena diminuita la pioggia, vengono inviati sul posto per rimuovere i rifiuti che otturavano lo scolo dell'acqua, ostruzione che ha causato l'allagamento dell'ingresso e impedito di fatto l'accesso dei viaggiatori al piano banchina e ai treni. Ma intanto la circolazione, per altri problemi tecnici, viene interrotta alla stazione Dante e dunque — come in un gioco dell'oca — si torna al punto di partenza.

Il livello di impraticabilità delle strade cresce intanto esponenzialmente. Sempre più autobus vengono deviati mentre le strade della Sanità e quelle intorno al lungomare restano allagate per ore. Una fogna si rompe in via Posillipo e in località Riva Fiorita i liquami invadono le strade rendendo di fatto impossibile attraversare a piedi l'intera area. Problemi anche sulla linea ferroviaria Circumvesuviana — anche questa

funestata da una serie di difficoltà e disservizi — dove è stata chiusa la stazione San Giorgio Cavalli di Bronzo a causa dell'allagamento dell'impianto: i treni che percorrono la linea Napoli-Poggioreale per buona parte della giornata di ieri sono stati dunque costretti a saltare la fermata.

Il meteo per oggi prevede schiarite provvidenziali per procedere alla conta dei danni e all'inventario delle caditoie ancora bloccate dai rifiuti. Sulle quali — secondo quanto annunciato dal Comune — si sarebbe dovuto intervenire già nelle passate settimane per evitare nuovi allagamenti di strade e marciapiedi.